

OPERA NAZIONALE PER I CADUTI SENZA CROCE

Giuridicamente riconosciuta - G.U. n° 43 - 22/2/2000

Delegazione di Chieri (TO) - Comm. Silvio Selvatici

Viale Cappuccini 23/a - 10023 CHIERI (TO) -

Tel. 011/942.1564 - 338.8930399

Foibe Esodo

Il giorno del ricordo

10 febbraio 2018

Convinti che più si scrive meno si legge, corre però l'obbligo di sintetizzare i momenti dell'incredibile dramma umano delle foibe e dell'esodo degli Istriani, Fiumani e Dalmati.

FOIBE - ESODO

Nei pochi anni, dal 1943 al 1947, gli slavi gettano nelle foibe circa 10.000 persone, senza alcun processo. A guerra ormai finita, altre migliaia vengono condannate ai lavori forzati, benché non avessero commesso alcun reato. Vengono colpite in prevalenza le figure dei messi comunali, impiegati

dell'anagrafe carabinieri, finanziari, poliziotti, insegnanti, bidelli, sacerdoti e segretari del fascio.

·0 Il 10 febbraio 1947, l'Istria viene assegnata alla Jugoslavia e l'intero popolo Istriano, Fiumano e Dalmata, decide di **NON VOLERE DIVENTARE Jugoslavo, VUOLE RESTARE ITALIANO.**

·1 E' una decisione unanime: dei circa 450mila abitanti, ben 350mila abbandonano la loro terra, lasciando case, campi, bestiame, averi, chiese, i propri morti e gli affetti più cari. Tutto in mano agli invasori slavi.

·2 Sono *obbligatoriamente spinti a partire per la paura dell'infoibamento, del rastrellamento, della vendetta, della delazione, delle fucilazioni facili. conseguenti ai processi-farsa degli italiani che non intendono aderire all'ideologia comunista. dei campi di concentramento, o affogati con una pietra al collo.*

·3 I campi di rieducazione restarono attivi sino al 1956.

·4 Al giorno d'oggi non vi sono quasi più negazionisti, ma ci sono ancora giustificazionisti, ossia coloro che dicono che si è trattato di uccisioni di fascisti per reazione a soprusi del ventennio fascista. Ma anche questa tesi cade, perché i fascisti in quest'area sono molto pochi. mentre sono finiti in foiba moltissimi antifascisti italiani, partigiani bianchi del CNL e persone che con il fascismo non avevano mai avuto a che fare, erano semplicemente italiani. molti i casi di donne e bambini.

·5 Giungono in Italia tra il 1943 e il 1956 e vengono dispersi in 109 campi di raccolta profughi.

· Sfuggiti al comunismo Jugoslavo, gli esuli ne incontrarono un altro, non meno ostile. I militanti del Partito Comunista Italiano accolsero i profughi non come fratelli da aiutare, bensì come avversari da combattere.

· *Molti sono costretti ad espatriare verso altri continenti: è diaspora.*

· *Emblematico il caso della città di Pola, abitata da 30.000 mila persone, abbandonata da 28.000 mila: quando Tito, che ne era stato cacciato nel 1945, ritorna da padrone, trova solo case e strade vuote.*

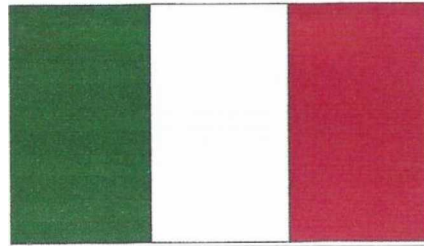
L'accoglienza

· **Bologna** - Una tradotta doveva fare scalo per ricevere viveri di conforto e latte caldo per i bambini, (a cura della Pontificia Opera di Assistenza) ma il sindacato dei ferrovieri annunciò che se il treno si fosse fermato, sarebbe stato proclamato uno sciopero generale. Il latte caldo per i bambini fu versato sui binari.

- **Venezia** - I portuali si rifiutarono di scaricare i bagagli dei "fascisti" fuggiti dal paradiso proletario del compagno Tito. Sputi e insulti per tutti. Il grido di benvenuto uno solo " Fascisti, via di qui":
- **Ancona** - *I profughi ebbero una pessima accoglienza. L'ingresso in porto del piroscafo "Toscanan, carico di 700 polesani, avvenne in un inferno di bandiere rosse. Gli esuli sbarcarono protetti dalla Polizia, tra fischi, urla e insulti.*
- **La Spezia** - In un comizio, un dirigente della Cgil urlò dal palco: " In Sicilia hanno il bandito Giuliano, noi qui abbiamo i banditi giuliani".
- **Torino** - *Ammassati nelle casermette di Borgo San Paolo (Via Veglia, 44) vengono stipati in cameroni e vi transitano, in più periodi, oltre 2000 persone.*

Oggi la minoranza italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, è di circa 26 mila unità.

Da profughi a esuli (chi non può rimpatriare)



Le notizie sono state tratte da: "La storia dimenticata di una terra d'Italia" di Gigi d'Agostini. "Il dramma italiano dimenticato" di Nadia Cernecca - Luciano Rubessa - Gigi d'Agostini. "Le stragi negate degli italiani" di Gianni Oliva. "Per passione" di Piero Fassino. " Il Sangue dei vinti" di Gian Palo Pansa. Confronti e commenti, da articoli di Maria Giovanna Maglie e Luciano Violante.

La storia taciuta

Perché non si è mai parlato di tutte queste vicende?

- 6 Le ragioni del silenzio risiedono in un concetto di opportunismo politico nazionale e internazionale, per il quale ancora oggi la popolazione

d'Italia ignora questi accadimenti.

Gli italiani non ne hanno mai sentito parlare, perché per oltre 50 anni, la classe politica italiana ha volutamente tenuti nascosti quei fatti, imponendo il silenzio stampa, alla radio, alla televisione ed alle scuole sui delitti commessi dagli slavi in Istria, Venezia Giulia e Dalmazia.

- 7 Ma la storia, attraverso la stampa indipendente e le testimonianze viventi emerse e quindi anche i responsabili dei partiti hanno dovuto ammettere che quel silenzio è ingiusto.
- 8 Il 10 febbraio. 2007 il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha pronunciato parole chiare e dure: "Dobbiamo assumerci la responsabilità dell'aver negato e teso ad ignorare la Verità per pregiudiziali ideologiche e cecità politica e dell'averla rimossa per calcoli diplomatici e convenienze internazionali".
- 9 Il Capo dello Stato ha definito dalmati e istriani: Vittime di un moto d'odio, di furia sanguinaria e di un disegno annessionistico slavo che prevalse nel Trattato di Pace del 1947 e che assunse i sinistri contorni della pulizia etnica.

Divulgare questa storia vuoi dire diffondere la verità per la Giustizia storica, la sola che può portare alla Pace tra i popoli, affinché carneficine ed efferatezze sui popoli inermi non debbano più accadere.

Tra i tanti silenzi quello dei militari italiani infoibati

Carabinieri - Finanziari - Agenti di Pubblica Sicurezza - Agenti di Custodia - Bersaglieri - Militari del Battaglione costiero.

*Alla luce delle ultime ricerche, le vittime militari di tutti i corpi presenti nell'area, furono **1.445**. Numero che si considera tutt'oggi incompleto, e per quanto possa apparire incredibile, **23** soldati neozelandesi ancora in uniforme.*

Le date fondamentali

10 Febbraio 1947 - Trattato di Pace di Parigi

Con il Trattato l'Italia subisce una dura e illogica posizione che non tiene in alcun conto i precedenti storici, etnici, linguistici, culturali e politici della Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia. L'Italia deve cedere alla Jugoslavia di Tito gran parte della Provincia di Gorizia, della Prov. di Trieste, l'intera Istria e la Prov. di Fiume. Restano in sospeso la Zona A di Trieste e la Zona B in Istria occupata dalla Jugoslavia. Con il trattato viene confermato di fatto lo status quo creatosi già a partire dal 1° Maggio 1945.

5 Ottobre 1954 - Memorandum di Londra per il Territorio Libero di Trieste.

La Zona A cessa di essere governata dagli Alleati e viene consegnata all'Amministrazione civile italiana, mentre la Zona B viene affidata all'Amministrazione jugoslava che subentra a quella militare.

10 Novembre 1975 - Trattato di Osimo (AN)

All'insaputa degli italiani i Ministri degli Esteri e jugoslavo (Mariano Rumor e Milos Minic) firmano l'accordo con il quale la Zona B viene ceduta definitivamente alla Jugoslavia. Il Trattato di Osimo è stato firmato quasi clandestinamente perché non ne era a conoscenza nemmeno il Sindaco, cui era stato raccomandato unicamente di non far mancare la luce elettrica in un certo palazzo. Anche il Parlamento ne è tenuto all'oscuro ed infatti la Camera darà la sua approvazione oltre un anno dopo, il 17/12/1976, ed il Senato approverà il 24/2/1977.

Conclusioni

- 10 L'Italia assume una decisione che spetta all'ONU.
- 11 L'Italia rinuncia UNILATERALMENTE alla propria sovranità sulla Zona B.
- 12 Lo Stato italiano cede un'ulteriore parte del proprio territorio senza ottenere alcuna contropartita.

Il Giorno del Ricordo

Con Legge 30 Marzo 2004 n° 92 è stato istituito il "Giorno del Ricordo delle Foibe" e dell'Esodo degli Istriani, Giuliani, Fiumani e Dalmati.

Solennità civile della Repubblica italiana il 10 Febbraio